

L'inchiesta

di Simona Lorenzetti

«È vero che esistono le scommesse sui falli e le ammonizioni. È vero che a me è stato proposto, ma io assolutamente non ho accettato perché contrario alla mia etica... Quando ho maturato il debito mi è stato proposto un piano di rientro o un'alternativa, potevo prendere un giallo... ho subito interrotto il discorso». È l'ottobre 2023 quando l'allora centrocampista juventino Nicolò Fagioli confessa in Procura a Torino di scommettere: lo fa da oltre un anno, punta forte, perde e si indebita con i gestori delle piattaforme. Da quel momento le dichiarazioni del calciatore diventano il canovaccio della maxi-inchiesta condotta dagli uomini della Squadra mobile e del Sisco di Torino, coordinata dal pm Manuela Pedrotta. Spuntano altri calciatori che giocano illegalmente, Sandro Tonali e Nicolò Zaniolo, e figli d'arte come Nicolò Pirlo. Ma non sono gli unici, ci sono altre decine e decine di scommettitori anonimi (le loro posizioni al momento sono state stralciate e rischiano una multa) tutti incastrati in un circolo vizioso redditizio solo per i gestori dei siti illegali.

E dopo i provvedimenti giudiziari della primavera scorsa eseguiti a Milano, ora gli investigatori hanno chiuso il cerchio intorno alla base logistica torinese: un locale di Trofarello, dove dietro alla lu-



Fagioli: «Con un giallo avrei ripianato i debiti, ma risposi subito no»

Così è stata svelata la rete torinese delle scommesse

minosa insegna (legale) di sala scommesse si celava una bisca clandestina on line. Sono state eseguite due misure cautelari — obbligo di firma — nei confronti dei presunti vertici dell'organizzazione, Stefano Larica, 40 anni, e Michela Tartaglione, di 37: insieme con altri tredici complici sono accusati — a vario titolo — di associazione a delinquere finalizzata all'esercizio abusivo di attività di gioco e scommessa, frode in compe-

tizioni sportive, autoriciclaggio e omesso versamento dell'imposta dovuta all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Dagli atti dell'inchiesta emerge l'organizzazione verticistica della struttura, dove ogni associato aveva un proprio ruolo (e relativo guadagno percentuale) e nickname. Tartaglione e Larica erano i master (capi), nel gradino successivo c'era il personal joker (coordinatore), il quale a sua volta era a capo di una rete



On line
Leggi le notizie e guarda le fotogallery sui fatti importanti della giornata su **torino.corriere.it**

La vicenda

● La Squadra mobile e il Sisco di Torino hanno ricostruito la rete di scommesse illegali in cui erano finiti anche i calciatori, tra cui Fagioli (in foto)

● Ieri sono state eseguite due misure cautelari: gli indagati sono 15

di rappresentanti o agenzie virtuali che si occupava di gestire «il portafoglio clienti» (gli scommettitori). Un sistema capace di far girare centinaia di migliaia di euro attraverso piattaforme create ad arte, con nomi — Betart.Bet, Special.Bet etc — e grafica simili a quelli ufficiali. I giocatori avevano il vantaggio di rimanere anonimi e poter contare su aperture di credito. «Ho iniziato nel 2022, potevo farlo senza spendere il nome», spiegherà Pirlo agli inquirenti. Rivelazioni, quelle dei calciatori, che combaciavano con i documenti sequestrati — il block-notes delle scommesse — e le conversazioni catturate dai poliziotti. «Io non faccio scommesse — spiega il titolare di un'agenzia virtuale al proprio personal joker — io... creo crediti con la gente che mi paga e il lavoro vero è recuperare i soldi». In un'altra conversazione, un altro agente sottolinea: «È un lavoro, non è un gioco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La consulenza

Anziano morto a Giaveno: non è stato un omicidio

Quando Germano Gaj Levra fu portato all'ospedale di Rivoli aveva una polmonite non curata, che insieme a uno «scompenso cardio-respiratorio», ne ha provocato la morte. Lo si apprende dall'esito dell'autopsia depositata nei giorni scorsi. All'arrivo il gienne era «sudicio e trasandato» e aveva lividi e fratture su tutto il corpo. Aveva pure «una ecchimosi diffusa sulla superficie dorsale della mano destra che ha tutte le caratteristiche delle lesioni da difesa (colpita da un corpo)». Secondo il perito c'è «un'alta probabilità» che sia stato maltrattato. Il 14 maggio scorso, Gaj è stato trovato agonizzante nel suo alloggio di Giaveno, dove viveva con due dei tre figli. Ora i due conviventi, di 58 e 61 anni, sono indagati per maltrattamenti e omissione di soccorso. Inizialmente il minore era accusato anche di omicidio, l'ipotesi è caduta. Gli indagati sono assistiti dagli avvocati Flavia Pivano e Marco Marchio; il terzo fratello (persona offesa) è assistito dall'avvocato Stefano Tizzani. (l. lop.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colpo

Svaligiato il portavalori nel parcheggio di To Dream Bottino di 250 mila euro

I ladri hanno aspettato che la guardia giurata si allontanasse per sfondare il finestrino e rubare 4 cassette piene di banconote

Professionisti, gente «del mestiere» e bene informata. Il furto da 250 mila euro su un furgone portavalori messo a segno mercoledì pomeriggio nel parcheggio dell'Urban District To Dream è opera di banditi specializzati. Con ogni probabilità hanno seguito a debita distanza gli spostamenti della giovane vigilante alla guida del «singolo», un mezzo non blindato che non dispone di vetri anti-proiettile e non necessita di due operatori. I ladri hanno atteso l'occasione giusta per entrare in azione, che è arrivata alle 14, quando la guardia giurata si è fermata nel piazzale lungo corso Romania ed è salita lungo le scale che portano al più grande centro commerciale e di servizi del Piemonte.

Questione di attimi, poche frazioni di secondo. Il «palo» ha seguito la ragazza, i complici hanno sfondato senza difficoltà il vetro sul lato del passeggero e sono riusciti ad aprire la portiera. Non c'era tempo da perdere: il furgone, con le insegne di una ditta di vigilanza lombarda, era stato parcheggiato tra un fuoristrada e un'altra auto. E i proprietari sarebbero potuti tornare da un momento all'altro.

Dopo essere entrati nell'abitacolo, i ladri sono stati forzati anche la «gabbia», dove

La vicenda

● Il colpo è stato messo a segno mercoledì pomeriggio in corso Romania

● Il furgone non aveva vetri blindati

● I banditi hanno sfondato un finestrino e aperto dall'interno la gabbia di sicurezza



Telecamere L'impianto di videosorveglianza presente nel piazzale potrebbe aver ripreso il furto

erano custoditi i quattro cassette piene di banconote, gli incassi ritirati durante il «giro» della mattina. Trasportarli sul mezzo preparato per la fuga è stato semplice e il colpo è «filato liscio», senza intoppi. Quando la guardia giurata è tornata al parcheggio ha dato immediatamente l'allarme, ma la banda del portavalori era ormai lontana.

In corso Romania sono arrivate le volanti della polizia e gli esperti della Scientifica, che hanno lavorato per ore alla ricerca di impronte e indizi utili alle indagini. Un aiuto potrà sicuramente arrivare dalle telecamere di videosorveglianza presenti nel parcheggio e dagli impianti posizionati lungo le vie di fuga principali, in particolare l'imbocco dell'auto-

strada Torino-Milano.

C'è poi un particolare che potrebbe facilitare il lavoro degli investigatori della questura. Poco prima della scoperta del furto, alcuni clienti hanno notato un'utilitaria scura, con almeno tre uomini a bordo, «sgommare» nel parcheggio, in un'area lontana dal portavalori. Ci sarebbe stato anche un battibecco con un vigilante, subito placato dal conducente, poi ripartito a velocità ridotta. Anche da qui partirà l'inchiesta, ma ritrovare il bottino non sarà semplice. Oltre ai 250 mila euro in contanti, sembra che i ladri abbiano rubato anche uno zainetto con gli effetti personali della guardia giurata, fra cui anche la licenza professionale e il porto d'armi.

Negli ultimi mesi i «maghi dello scasso» sono riusciti a aprire casseforti in supermercati, abitazioni e paninoteche nel centro di Torino. Pochi giorni fa, in un negozio a Borgofranco d'Ivrea, è stato svaligiato un forziere con 8 mila euro. Il furto sul portavalori, però, farebbe pensare a una caratura diversa della banda.

Massimo Massenzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blitz dei carabinieri

Zoo abusivo a Stresa sequestrati 17 pappagalli

La scoperta durante un controllo dei carabinieri del nucleo Cites di Torino al Giardino botanico e Palazzo delle Terre Borromeo dell'Isola Madre di Stresa: la struttura esercitava abusivamente l'attività di giardino zoologico. I militari hanno ravvisato l'assenza della licenza ministeriale necessaria per l'esposizione al pubblico delle specie. È così scattata una sanzione amministrativa di 30 mila euro nei confronti della società che gestisce l'impianto.

All'interno delle voliere sono stati individuati 17 pappagalli senza la documentazione necessaria per la detenzione legale. Si tratta di un Cyanoramphus novaezelandiae (kakariki), otto Pyrrhura molinae (conuro guance verdi), due Agapornis personata (inseparabile mascherato), quattro Platycercus eximius (Rosella comune) e due Myiopsitta monachus (pappagalli monaci). Gli animali sono stati sequestrati e lasciati in custodia giudiziaria alla struttura, il direttore operativo della società è stato denunciato. (al.giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA